ANNO I. — N.° 37.

L' ANNOTATORE FRIULANO

30 Luglio 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una Lira*. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

LE MACCHINE

per gli incendii nei villaggi.

Se siamo bene informati, gli ultimi incendii, che a poca distanza di Udine produssero danni gravissimi, hanno avvicinato all' attuazione il progetto d' imporre ai Comuni della Provincia nostra l' obbligo di provvedersi ciascuno di una macchina per ispegnerli. Noi non possiamo che lodare un simile divisamento, sul quale facimo un brevissimo cenno in uno dei numeri antecedenti. La spesa non è grande per un Comune, mentre i danni che si potrebbero sotvenire sono gravissimi. Conviene pensare, che nelle case campagnuole negli ultimi decennii in Friuli si spesero grandissime somme e se ne spendono tuttavia, per la necessità di provvedere locali adatti per l' allevamento dei bachi e per i bestiami da stalla. Per questo motivo, a quest' ora in cui parliamo tutte le fornaci da materiali hanno accresciuto il lavoro e non sono sufficienti alle commissioni che ricevono continuamente. Il sig. Mareschi a Cerneglons, che occupa già costantemente una sessantina di persone per la fornace, ove adopera la lignite della cava di Ragogna, con una produzione annua di oltre un milione di pezzi di materiale, trovò di suo conto di fabbricare nello stesso luogo un' altra fornace che darà una pari produzione, essendo affollato di commissioni, purchè possa lavorare. La necessità in cui trovasi la Provincia di recare il massimo sviluppo nella industria agricola diede alle costruzioni campagnuole una spinta, che non si arresterà nemmeno a questo punto. Ma, per lo stesso motivo che si fabbrica, si vorrà anche conservare, e coi cresciuti pericoli degl' incendii si vorrà accrescere anche i provvedimenti. Ciò si rende tanto più necessario in Friuli, dove le case non sono disperse isolatamente, ma raccolte ed unite nei villaggi; sicchè un incendio può produrre danni assai forti.

Fatta la spesa delle macchine, dovrebbesi in ogni villaggio organizzare altresì una brigatella di giovani i più destri ed animosi per adoperarle e per ispegnere gl' incendii. A tutti questi, e segnatamente al loro capo, si dovrebbero dare le opportune istruzioni. Nel caso d' incendii questi per i primi dovrebbero essere obbligati a prestare l' opera loro sotto agli ordini del capo, accordando ad essi un compenso di volta in volta ad opera finita. I possessori di cavalli dovrebbero essere in caso d' incendio obbligati a prestarli per accorrere con delle botti a prendere l' acqua in punti determinati, e per condurre le macchine da un villaggio all' altro, subito che si sa dell' incendio. Tutto dovrebbe essere anteriormente disposto per i casi avvenibili, affinchè il soccorso fosse pronto.

Ci obbiettano, che le macchine e l' ordinamento dei pompieri non bastano, finchè tanti villaggi mancano di acqua. E noi allora non possiamo, che invocare il Ledra, che ne accusa da anni ed anni della vergognosa nostra inazione. L' acqua ci occorre e per gli uomini e per gli animali, e per gl' incendii e per le irrigazioni e per le filande e per ogni sorte d' industria. Anche le macchine per gl' incendii declameranno contro la mancanza di acqua; e forse che la loro voce sarà ascoltata.

Quand' anche non venisse istituito nella Provincia *un grande consorzio di mutua assicurazione*, allorchè fossero prese delle misure generali contro gl' incendii, le Società assicuratrici assicurerebbero con un premio minore del consueto, essendo minorato il rischio. Da ciò adunque si avrebbe un altro vantaggio. Tutto questo dovrebbe servire ad agevolare l' attuazione del progetto.

DISPOSIZIONI EDILIZIE NECESSARIE

Da qualche tempo non poche opere d' arte vanno producendosi nel Friuli. Senza rammentare le più vecchie di data, pur jeri ebbimo occasione di lodare l' architetto Scala ed il pittore Fabris per il restauro ed i dipinti del Teatro: restauro nel quale, come dissimo altra volta, il genio inventivo ebbe forse più parte, che se si fosse trattato d' un lavoro tutto nuovo. Non è molto, che una statua del Luccardi abbelliva una sala del Palazzo municipale. Due opere, degne del nome acquistato dai loro autori, vennero recentemente condotte a termine, la facciata della Madonna delle Grazie del Presani ad Udine, quella della Chiesa di Paularo d' Incarojo del Bassi. La Chiesa di San Cristoforo pure in Udine avrà un quadro, già cominciato, del Pagliarini; come Tolmezzo possederà fra non molto una assai bella palla d' altare del nostro Giuseppini, il quale tornò da Torino con una fama meritamente accresciuta per i lavori da lui lasciati in quella capitale, e Palma pure pensò di commettergli un' Annunziata, che sia degna del Duomo, ove altri classici dipinti si ammirano. Ora, lo scultore Minisini, del quale lessimo giorni sono le lodi in un giornale di Venezia, mentre attende a compiere il monumento per il Brisito, ed altra statua commessagli dal Co. Francesco Antonini, e due per il marchese Massimo Mangilli, da decorare la sala dove dipinse il soffitto il Fabris, ne mandò la statua per il monumento Rubini, da collocarsi in quel Cimitero, che passerà a' venturi il nome del Presani.

Quest' ultima, di cui disse già il nostro giornale, e da noi veduta nella Chiesa del Cimitero con tanto sentimento di soddisfazione da desiderare di vederla collocata su di un altare, ci muove a dire qualcosa d' un *provvedimento edilizio necessario*. Ammirando

---

APPENDICE

LO SPACCÒNE

Ehi mascherotto — Lasciasti un buco
T' ho visto sotto — Povero ciuco
T' ho misurato — Testa e groppòne . . . .
Sotto la fronte — Del Rodomonte
Sta lo Spaccòne.

Bada al tuo corvo — Scimia d' eroi
Quell' occhio torvo — Non fa per noi:
Ti conosciamo — Lasciasti un buco
Ti conosciamo — Sii pur crisalide
Farfalla o bruco.

Finor le nacchere — Suonasti a' matti
Altro che chiacchere — Vogliamo fatti . . . .
Ehi mascherotto — Quel tuo sajone
Che par marziale — Non è ch' un frònzolo
Dello Spaccòne.

Or bianco or nero — Inorpellarsi,
Valère zero — E proclamarsi
Genio incompreso — E far lo stanco
Far l' accasciato — Le sono astuzie
Da Saltimbanco.

Dimmi Ser Ciancia — Cos' hai tu messo
Nella bilancia — Del buon progresso?
Nulla — Il tuo genio — È un farfallone
Una Sibilla — Senza pupilla,
Uno Spaccòne.

Dell' arduo vero — Nell' ardua fede
Tu di Mesméro — Ti vanti erede;
E tu speravi — Girar cervelli
Di donne e d' uomini — Come le tavole
Come i capelli!

Tu sai d' inglese — Sai di tedesco
Giochi il francese — Come il furbesco . . . .
Gran poliglotto! — Poliglottone! —
Ma di: la tua — Fra tante lingue
Sai tu Spaccòne?

Tu il saggio il forte — Da cima a fondo
Trinci la sorte — Di tutto il mondo!
Se abbiamo pace — Tu vuoi la guerra;
Se abbiamo guerra — Tu buon strategico,
Vivi sotterra!!!

E l' arti belle? — Le care matte!
Son tue sorelle — Tutte d' un latte!
Sol quando soffri — D' indigestione
Credi d' Urbino — Un aretino
Margheritone!

Ehi mascherotto — Lasciasti un buco
T' ho visto sotto — Povero ciuco
T' ho misurato — Testa e groppòne . . . .
Sotto la fronte — Del Rodomonte
Sta lo Spaccòne.

L. POGNICI.

VARIETA'

IL SEDICENTE PRINCIPE
ALESSANDRO GONZAGA

Così parla di questo Principe chi scrisse la di lui storia:

Il sedicente principe Gonzaga, lo ho veduto per la prima volta a Genova nel 1847. Gli venni presentato da Monsignore de S...... commendatore del suo ordine. Egli veniva da Roma con passaporto segnato da S. S. che l' aveva ricevuto officialmente (vedi i giornali del novembre 1847). Mi raccontò le sue disgrazie, e le persecuzioni di cui era lo scopo da dieci anni; ed io stesso lessi due proteste dirette alle potenze d' Europa contro l' usurpazione dei poteri appartenenti alla sua famiglia, non che la di lui corrispondenza coi personaggi più illustri. Ne rimasi convinto, commosso. Una relazione venne stabilita tra me e il principe, ed io gli dirigevo le mie lettere a Roma, sotto la coperta d' un colonnello (oggi generale) dell' armata francese di occupazione.

questo gentilissimo lavoro ci muove ribrezzo il solo pensare, che quel marmo possa venire bruttato dalle sciocche iscrizioni della ragazzaglia, come indecentemente fece dei pochi altri monumenti che si trovano nel Cimitero. Tale però sarà la sorte anche di questa statua, quand' anche i monelli non le rompessero qualche parte più delicata, se un custode permanente non darà la caccia a codesta maleducata progenie, che non ha per le opere d' arte alcun rispetto e che si crede in diritto di dare al forastiero un' idea poco bella della civiltà del paese.

Cancellate tutte quelle turpi iscrizioni che bruttano muri e bassorilievi, si dovrebbe intimare nelle Chiese di astenersi quind' innanzi da tali indecenze e scolpire un avviso alla porta del Cimitero, che rendesse certo ognuno di non poter isfuggire la pena del carcere per un minimo guasto ch' ei faccia. I nomi poi dei condannati a tal pena dovrebbero rimanere affissi alla porta del Cimitero medesimo per un certo tempo. Per divezzare dalle male abitudini conviene usare severità: ed ora è il tempo di farlo, poichè dobbiamo attenderci, che in appresso altri monumenti verranno ad adornare il porticato, che procede verso il suo compimento. Facciamo che al primo entrare in Italia lo straniero veda di essere giunto nel paese delle arti.

Se un provvedimento, quanto pronto altrettanto efficace, non si prende tosto, noi consiglieremmo i committenti della statua e lo scultore a non esporsi al pericolo di perdere un lavoro di questa sorte. Ad onta, che ci debba dolere di privare il Popolo dell' azione educatrice delle arti belle, dovremmo dare un tal consiglio, perchè un guasto nella statua del Minisini ne sembrerebbe un sacrilegio.

LA CONCIMAZIONE NEL BELGIO

Udrete molti, quando si parla ad essi di agricoltura, opporvi che una cosa sola ci vuole a far produrre la terra; cioè il *concime*. Lo accordiamo; ma gli studiosi d' agricoltura s' occupano appunto del modo di produrlo e di averne di buono in abbondanza colla minor spesa possibile, od anche spendendo assai, in guisa che ci sia sempre il suo tornaconto.

Nel *Belgio* tanta è la cura di produrre del concime, che non vi ha campo, il quale non venga concimato, o poco o troppo, ogni anno. Quanti dei nostri campi non aspettano anni ed anni l'alimento ristoratore, senza di cui quasi non vi è più tornaconto a lavorarli?

Non è però da credersi, che nel Belgio il concime venga giù dal cielo: ma quei coltivatori hanno maggior cura di procacciarselo. Prima di tutto e' cominciano dai prati e dalla stalla, senza di cui la terra coltivata rende sempre assai poco. Poi dànno opera grandemente a procurarsi delle buone *composte*, approfittando di tutti gli avanzi minerali, vegetabili ed animali cui possano trovare, ed abilmente mescolandoli, in guisa che per i terreni leggeri riescono miglior concime, che non lo stesso letame di stalla.

Nelle tenute di qualche importanza sogliono avere una persona apposita, la di cui incumbenza principale è di raccogliere materie da concime e di prepararle.

Questi raccoglie con somma cura la melma e la fanghiglia nelle fogne, ne' fossati de' campi, nelle acque stagnanti, nei canali che solcano il paese in tutti i sensi, le erbacce cattive, le zolle erbose da mescolarsi con un po' di letame fresco da stalla, la polvere che si genera sulle strade, e che ognuno spazza nella parte che confina col suo possesso. Tutto questo si mescola assieme, *alternando la materia con istrati di calce*, di ceneri delle fabbriche di sapone, avanzi di potasse, ceneri di carbon fossile, di lignite, di torba, sterco di *volatili*, gettandovi sopra più volte dell' urina.

Nelle città molta gente campa del mestiere di *raccogliere tutte le immondizie*: e questa è opera, per lo più dei poveri del luogo. Questi percorrono più volte al dì le strade e raccolgono con somma cura qualunque sostanza che possa servire da concime, gareggiando per essere i primi e non lasciarsi portar via le materie dagli altri. Così le strade delle città sono sempre pulitissime: a differenza di quelle delle nostre, ove si scorgono immondizie d' ogni sorte.

I poveri raccoglitori delle immondizie hanno un luogo proprio assegnato ad essi dal Comune, ove deporre il cumulo del loro concime, fuori della città. Ivi aggiungono tutti gli avanzi che possono procurarsi dalle fabbriche diverse, che volontieri spesse volte risparmiano la spesa di liberarsi di essi, poi le erbe che possono trovare, ed aspergono il tutto coll' urina, mescolando più volte; e quindi cedono ai compratori tutto codesto eccellente materiale.

Nella città di Bruggia soltanto non meno di 600 poveri trovano il loro sostentamento con tale mestiere, guadagnando nel complesso non meno di 60,000 talleri all' anno, cioè 100 talleri per uno. Invece presso di noi si veggono molti mendicanti birboneggiare per le vie, ed altri ricoverati non sono di alcuna utilità agli ospizii che li ricettano. Colà mendicanti si può dire che non ve ne siano affatto.

Nella summenzionata città di Bruggia, l' amministrazione di essa si occupa di far purgare i cessi; e da questo solo ricava una rendita netta di 10,000 talleri!

Di tal guisa gli abitanti godono anche del vantaggio di vedere sistematicamente purgato da ogni materia putrida il paese; sicchè la salubrità dell' aria ne guadagna assai. — Questi sarebbero esempii da imitarsi anche presso di noi.

Nel Belgio e nell' Olanda vi hanno compagnie commerciali, le quali si occupano del commercio dei concimi: poichè colà si tratta l' agricoltura come un' industria, in cui nessuno si fa timore di spendere, allorquando vi sono gli utili corrispondenti.

Quanto possa fare un uomo solo per raccogliere i concimi, che attualmente vanno perduti, lo prova quest' esempio. In Boemia a Wittingau v' avea presso il principe Schwarzenberg un servitore, al quale si diede una pensione, a patto ch' egli raccogliesse le immondizie nella città, dandogli anche una rimunerazione fissa per ogni piede cubico di materia raccolta. Egli adunque, con una carretta tirata da due asinelli, va regolarmente alla caccia di concime; e l' anno scorso ne raccolse di tal maniera 562 carrette, con cui pagò esuberantemente la sua pensione, giacchè bastarono a concimare assai bene 11 acri di terreno.

Non si lagnino i nostri coltivatori della scarsezza di concime, finchè le città nostre sono tuttavia ammorbate d' ogni sorte di brutture, che dalle strade e dalle fogne mandano i loro profumi fino nelle stanze delle case.

Diremo di più, che in Friuli, p. e. si potrebbe approfittare di molto concime da comperarsi a buon patto, in luoghi non distanti, e con facile trasporto. Se per la tortuosa Meduna e per il Noncello torna conto assai di far venire le barcacce cariche di concime fino da Venezia con un viaggio relativamente più lungo, come mai non dovrebbe tornar conto ai coltivatori di qua del Tagliamento di farne venire da Trieste, donde è minore la distanza, penetrando fino a Monfalcone, ad Aquileja, a Cervignano, a Nogaro, a Palazzolo, a Latisana, sui fiumi fino a tali punti navigabili con barche abbastanza capaci? Convien sapere, che anni addietro a Trieste

Nel 1850 io trovai a Genova, al teatro San Agostino. Il console generale di Francia conversava famigliarmente con lui nel suo palco; conobbi inoltre ch' egli faceva delle frequenti visite al ministro d' Inghilterra e che n' era contraccambiato; come pure, la di lui relazione colle migliori case di Genova.

Durante il mio breve soggiorno in quella città, il sedicente principe mi fece vedere dei ritratti, delle pergamene, dei trofei, che diceva appartenere alla sua famiglia, ed ebbi occasione di scorrere più di cento notizie, biografie ed articoli, pubblicati in una quantità di giornali d' ogni paese — « Quanti materiali, diceva egli sospirando, e tuttavia manca una storia completa de' miei antenati! Dov' è uno scrittore cordiale che prenda a difendere la causa d' un povero perseguitato, un uomo che abbia il coraggio di rintracciare le di lui disgrazie e proteggere i di lui diritti? » Io non possedo, come Tayllerand, il dono di resistere ai primi impeti del cuore.

— Sarò io quello storico, rispos' io, profondamente intenerito, purchè voi stesso mi vogliate munire dei relativi documenti, degli atti autentici. — Oh! quanto è facile replicò egli, eccovene qui per intanto, e in seguito ne avrete a vostro piacere degli altri.

Di ritorno a Torino, passai mezz' anno a visitare le biblioteche, a rovistare vecchi manoscritti, a tradurre e far tradurre dei documenti scritti in inglese, in polacco, in spagnuolo; ed ecco in qual maniera ho pubblicato il mio libro. È forse necessario d' aggiungere che ho scritto quell' opera con fede, con convinzione, e in base ad atti che non mi lasciavano allora alcun dubbio sulla loro autenticità e sulla identità d' un personaggio che si dava per erede diretto o legittimo d' una illustre famiglia principesca? Se anche in allora avessi potuto concepire dei sospetti, ciò, che mi stava sottocchi era più che bastante per dissiparli.

Principi, regnanti, ministri, ambasciatori, generali, ex-pari di Francia, deputati, cardinali, vescovi, artisti figuravano come decorati della grancroce, come commendatori e cavalieri degli Ordini della casa del principe, ed ho veduto coi miei proprii occhi i bindelli di questi ordini, alla Camera portati dai rappresentanti, ed all' armata sulle uniformi degli ufficiali. Da 15 anni, tutti i giornali parlavano d' un pretendente del nome di Gonzaga; da 15 anni egli innondava delle sue proteste le cancellerie di tutte le corti d' Europa; nel 1844 aveva diretto un *memorandum* alla Camera dei Pari e dei deputati in Francia; nel 1847 era stato ricevuto dal Papa che con lettera autografa del 28 Agosto 1847 (dilectæ in Christo filiæ Mariæ Elisæ Principessæ Gonzagæ Londinum) aggradiva la dedica d' un libro in onore di S. Luigi Gonzaga; finalmente nel 1849, la principessa di Gonzaga era stata ricevuta dal Gran Duca di Toscana, che gli promise la sua mediazione presso l' imperatore d' Austria, e la consigliava a portarsi ella stessa a Vienna.

Nel Aprile 1851, un giornale di Chambery mosse dei dubbii sull' identità del sedicente principe Alessandro di Gonzaga. Io stesso ho indotto questo ultimo ad accusare di calunnia il giornalista. Ebbe luogo il processo, ma il tribunale si dichiarò incompetente, e il principe dovette pagare mille e più franchi per questo solo incidente.

Io volevo che interponesse appello; ma con mia grande sorpresa rifiutò ostinatamente di farlo. Questa determinazione inconcepibile in un affare di tanto interesse per lui cominciò a smovere le mie convinzioni. Poco tempo dopo, alcuni polacchi di alto grado, dimoranti a Torino, m' hanno accertato che nessun principe del nome di Gonzaga aveva fatto la guerra di Polonia. D' allora, non scrissi più che rare volte all' eroe della mia storia, che da quel momento perdette ogni prestigio a' miei occhi; e la mia relazione con lui cessò affatto qualche mese più tardi, quando rifiutò di pagare

la città spendeva 50,000 lire austriache a far scopare le strade e dopo non sapeva quasi che farne del concime raccolto; che alla porta di ogni gran casa non si avrebbe che da raccogliere le scopature; che spesso del concime non si sa che fare e si getta in mare materia eccellente. Se una dozzina di proprietarii del basso Friuli avessero l'avvedimento di unirsi in Società, di costruirsi delle barche adattate all'uso, e di prendere in appalto la scopatura e la raccolta di tutte le immondizie di Trieste, le loro terre produrrebbero molte migliaja di staja di frumento di più, e migliorando i loro prati potrebbero nutrire una quantità di bestiami da farne un commercio attivissimo. Certo le sono cose codeste non facili ad eseguirsi da uno solo: ma perchè non si potranno associare i possidenti allo stesso modo dei commercianti e degli industrianti? Chi potrebbe con maggior tornaconto di que' possidenti del basso Friuli associarsi a quest' uopo; mentre sono al caso di attivare così anche lo scambio di altri prodotti e di condurre a Trieste colle stesse barche non poche materie di peso raccolte nei loro medesimi campi?

SILVICOLTURA

UN BOSCO DI ROBINIE PIANTATO DA DOMENICO RIZZI

Il *Collettore dell' Adige* ne porge notizia di un *bosco di robinie* fatto per commissione della Contessa Dal Verme Loschi nel Vicentino dal nostro agronomo friulano Domenico Rizzi. Il suolo, che serviva prima di povero pascolo agli animali vaganti, ha un' estensione di circa 80 pertiche censuarie; e venne ridotto a bosco colla spesa di circa 4000 lire, facendo i lavori con tutta accuratezza e regolarità, sebbene in una stagione contraria. Siccome l' acacia, per la rapida sua vegetazione, consente un taglio triennale abbondante, così, calcolata la pochezza della rendita anteriore, è da presumersi che regga il *tornaconto* dell' operazione, anche seguendo il calcolo il più scrupoloso. Col lavoro eseguito si smosse e si regolarizzò tutto il terreno: sicchè esso venne ridotto in ottima condizione. D' altra parte il Rizzi, il quale scrisse egregiamente sulle acacie e ne piantò un gran numero lungo la strada ferrata da Vicenza a Verona, è uomo che sa il fatto suo. Poi il tornaconto in molti casi simili, se non assoluto, può essere relativo. Intendiamoci. Uno stabile di qualche estensione può esso fare senza una corrispondente quantità di bosco da legna da fuoco? Il comperare le legna in luoghi distanti ed a caro prezzo non sarebbe da considerarsi come una passività non piccola dello stabile? Al prezzo delle legna non dovrebbe aggiungersi la distrazione dei villici per andarle a prendere, forse in momenti che disturbano gli altri lavori? Se le legna scarseggiano nel paese, non è certo il possidente di vedere guaste tutte le piantagioni dai nulla-tenenti? Poi, come potrà egli condurre con profitto le sue filande di seta, le sue fabbriche d' acquavite, le sue fornaci di mattoni e di tegole, se non ha le legna sul luogo? L' utile della piantagione dei nuovi boschi da eseguirsi non deve calcolarsi soltanto sulla rendita che dà il capitale impiegato a formarli unito al prezzo del fondo: ma devesi aggiungere alla rendita diretta i profitti indiretti che ad una tenuta provengono dall' avere le legna in abbondanza ed i danni del mancarne cessati. Quando le legna vanno sempre più scarseggiando ed incarendo di prezzo, nel tempo medesimo che i bisogni crescono, non si deve nel piantare un bosco domandare quanto si guadagnerebbe a portare le legna al mercato; ma bensì quanto necessarie esse sieno a completare una coltivazione in tutte le sue parti.

Di più, terreni, che altrimenti darebbero sempre una scarsa rendita, ve n' ha da per tutto: e forse che la coltivazione a bosco ceduo in certi casi sarebbe la più proficua. Certo si deve mettere a calcolo anche tutto ciò, che può agevolare la formazione d' un bosco. Può darsi, che un proprietario sia nella necessità di porgere straordinarii lavori ai contadini della regione in cui ha le sue terre; onde francarsi, se non altro, dai pericoli del pauperismo sfaccendato. Può accadere altresì, che non vi sia per lui altro mezzo di realizzare certi crediti, che di pagarsi coi lavori da lui commessi a' suoi coloni. Così egli s' avvantaggia senza spendere, poichè un credito inesigibile non si può mettere fra le attività. Del resto un proprietario, che vuole piantare un bosco di robinie, deve scegliere i luoghi più appropriati a codesto, deve prepararsi un copioso vivaio; ed all' epoca della piantagione fare come il Rizzi, il quale nel primo anno non lasciò infruttuosi gli spazii fra pianta e pianta, ma concimato il terreno vi piantò del ricino che vegeta a meraviglia. Il prodotto di questo deve sottrarsi dalla spesa: e tutti sanno, che il terreno profondamente smosso dà prodotti favolosi per un' annata. Vogliamo aggiungere, che cogliendo la foglia dell' acacia poco tempo prima ch' essa cada, se ne avrebbe un ottimo foraggio: sicchè si potrebbe risparmiare non poco fieno per l' inverno. Notisi, che la stagione della raccolta delle foglie si può utilizzare la gente, che non ha molte occupazioni.

Tali vantaggi dovrebbero indurre possidenti ed agricoltori ad approfittare almeno dei ritagli di terreno, che difficilmente sono utilizzabili ad altro, per piantare delle acacie, che crescono con somma celerità.

NOTIZIE

D' AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

Le pustole masperiane e gl' insetti vitivori == La Commissione istituita dalla *Camera di Commercio di Milano* per giudicare sul famoso trovato del *Maspero*, sopra di cui l' *Istituto scientifico lombardo* avea creduto dopo il primo annunzio di potersi fermare, come su di una cosa seria, espresso la sua opinione nel seguente modo. — Dichiarò cioè, che la macchia di colore castagna indicata dal Maspero non è se non *il risultato del taglio dei rami subalterni del tralcio destinato alla fruttificazione di quest' anno, ai fianchi dei quali si è sviluppata la gemma del nuovo tralcio*; per cui evidentemente l' effetto di una operazione agricola che fu sempre eseguita, non poteva ora divenire causa della malattia. — Circa all' altro famoso trovato degl' *insetti*, la predetta Commissione riconobbe in quelli che le vennero presentati come danneggianti i grappoli, *il solito bruco delle viti, noto da lunghi anni, il quale di solito comparisce al solstizio d' estate*, e che non ha nulla che fare anch' esso colla presente malattia.

Quando si presenta qualche straordinario fenomeno, di cui si procura d' investigare la causa, come è appunto il caso della malattia delle uve, di quella delle patate, del cholera ec. gli orbi trovano subito e danno per nuove molte cose di quelle che gli uomini dotati di buona vista aveano sempre vedute. Ciò spiega la storia delle *pustole masperiane* e degli *insetti* di altri, i quali si ostinano a non voler vedere ciò che tutti vedono. La è stata sempre così: ma ora codesti orbi fanno gran chiasso presso i credenzoni, perchè hanno i giornali da propalare le proprie pretese scoperte.

Invece sono rarissimi i veri *osservatori e sperimentatori*: e pur troppo, ad onta che sulla malattia delle uve si abbia a quest' ora speso molto inchiostro, ragionando all' aria, non si sono istituite osservazioni generali ed estese sperienze comparative, con tale ordine da poter sperare di coglierla nelle varie sue manifestazioni o di trovare qualche metodo di cura da applicarsi diversamente secondo la diversità delle circostanze. Manchiamo tuttavia della base.

— In virtù d' un decreto imperiale, leggesi in data di *Parigi 6 luglio*, una *cattedra di paleontologia* destinata a propagare la scienza ammirabile creata da Cuvier, è sostituita alla cattedra di botanica rurale attualmente rimasta vacante al Museo di storia naturale per la morte del signor di Jussieu. Il sig. Alcide d' Orbigny è nominato alla nuova cattedra.

Una decisione del ministero dell' istruzione pubblica assoggetta nello stesso tempo i professori di Parigi incaricati dell' insegnamento de' rami della botanica nelle facoltà delle scienze, a fare, nella bella stagione, gite campestri coi loro alunni per esercitarli a riconoscere le piante sui luoghi.

Società di mutuo soccorso degli artigiani in Trento == Leggesi nella *Gazzetta del Tirolo Italiano*. È scorso appena un' anno che alcuni artigiani si unirono collo scopo di fondare una società di mutuo soccorso. Il progetto ebbe sollecita vita, e la società tenne nel giorno 3 luglio corrente la sua prima adunanza annuale, che venne onorata dalla presenza delle Autorità politiche, e municipali, nonchè dall' intervento di varii cittadini distinti, e di buon numero di soci. L' apriva il sig. Presidente della società esprimendo con sentite parole la speranza, che l' istituzione novella avesse ad aver lunga, ed utile esistenza, giacchè la stessa ha per base i bisogni materiali, che pur troppo non saranno mai per mancare, ed il buon senno e buon cuore degli artieri, del quale diedero una prova non dubbia chiamando in vita, e sostenendo con ogni cura una istituzione tanto più eminentemente benefica, e che porge un soccorso, il qual non avvilisce alcuno, non essendo una elemosina, ma un diritto acquistato da ogni singolo socio. Doversi però, per non deviare da questo carattere, sostenere la società specialmente coi propri intrinseci proventi, porgendo d' altronde vivi ringraziamenti a quei generosi, che vollero sussidiarla nel suo nascere, affinchè più facilmente potesse pervenire a stabile vita.

Dal rendiconto pubblicato ai soci risultava, che la rendita totale importava A. L. 5125: 92 provenienti da N. 791 soci, e nel giorno in cui scriviamo il numero dei soci è di oltre 860.

La spesa montava ad A. L. 3246, delle quali A. L. 2926: 66 furono distribuite in assegni a 104 individui infermi, od impotenti, ed A. L. 319: 34

---

una fattura di 1200 franchi per 300 esemplari della mia opera che gli erano state spedite, dietro sua dimanda, a più riprese. Il libro era stato stampato a mie spese, avevo occupato sei mesi a comporlo, e per tutto ciò non avevo mai avuto un centesimo dal sedicente principe; ero dunque in diritto di reclamare il pagamento degli esemplari ch' egli aveva comperati.

Egli pretese avermi abbastanza compensato col farmi commendatore del suo ordine. Gli rimandai sul fatto un diploma che non avevo nè bramato, nè brigato, accompagnandolo con una petizione al tribunale commerciale di Genova. Disgraziatamente, quando l' usciero si presentò per notificargliela, il sedicente principe era già partito per Parigi. Due o tre mesi dopo è stato arrestato.

A

NATALE PRETTI

oggi

LAUREATO IN MEDICINA

In un giorno di letizia per la famiglia vostra, la quale partecipa da lungi al solenne rito, che Vi apre l' esercizio d' una nobile professione, non isdegnate l' augurio d' un amico.

Egli non V' augura nè quelle dovizie, che probabilmente non trovereste in esso; nè Vi assicura, che quanto più meriterete dell' umanità tanto maggiormente non dobbiate essere cruciato dalle invide gare, eclissato dalle ciarlatanesche insidie. Sarebbe un ingannarvi sulla sorte cui possono attendersi i migliori. Ma bene, conoscendo il sentimento vostro, che Vi fa accettare l' alloro con ansia trepidante, per la coscienza della gravità dell' uffizio, cui state per assumere, oso predirvi di quelle intime e profonde soddisfazioni, che non mancano mai agli uomini di buona volontà, quando tocca loro la fortuna di alleviare dolenti e miseri, di consolare afflitti, di giovare ai diseredati delle gioje di questo mondo. Tale compenso non Vi mancherà certo: e quando l' abbiate ottenuto, sentirete che non è da riporsi fra le vanità di cui si pasce la folla, e di aver speso in qualcosa di buono la vita.

Un Amico.

per spese nell'amministrazione, stampe, indennizzo all'inserviente, bolli, copie, ecc. — L'avanzo cassa era di A. L. 1879, parte delle quali trovansi investite al 4 per 0[0.

Nella stessa sessione vennero ancora stabilite alcune norme d'interno regolamento atte a semplificare l'amministrazione, ed a meglio tutelare gli interessi della società.

Il Presidente chiudeva la sessione col dichiarare che di sì felici risultati la società è debitrice al valido sostegno delle Autorità, allo zelo operoso del Rev. Clero parrocchiale, alle sollecite cure, ed alle indefesse prestazioni di quegli artigiani, che la confidenza dei loro compagni avea chiamati alla direzione della società, la quale colla perseveranza, e concordia dei soci, non mancherà di prosperare, come ben merita, e di essere nobilissimo esempio di fraterna Carità.

NOTIZIE URBANE

Se siamo bene informati, quest'anno nell'occasione della fiera del san Lorenzo ad *Udine* saranno restituite le *Corse di Cavalli*; che contribuiranno così a condurre un maggior numero di forastieri. Dicesi altresì, che si abbia chiesto il permesso di una *Tombola* a favore della *Casa di ricovero*. A suo tempo daremo l'annunzio dei giorni destinati a questi spettacoli.

Sabbato e domenica 30 e 31 Luglio, Martedì e Giovedì 2 e 4 Agosto, si dà l'opera il *Rigoletto* del Maestro Verdi.

Articolo Comunicato

Tra le arti belle fu la pittura, a cui i nostri Friulani, specialmente nei passati secoli, si applicavano con genio, non meno che con successo, e le molte opere che ci lasciavano ne sono indubbia prova. — Allorchè dalla barbarie, tutte le arti in Italia risorgevano, e non ultima ristauravasi quella dello dipingere (sebbene forse un po' più tardi) qui pure, come altrove, venne essa coltivata e portata a qualche grado di perfezione. Ma dappoichè, sull'orme luminose, che in altre più felici regioni, segnavano quegli ingegni che erano dalla natura maggiormente privilegiati, e che quai principali maestri dell'arte tuttora risguardiamo, i nostri compatriotti vi si dedicano di gran proposito e con sempre maggiore fervore e gloria. — La Provincia nostra fu quindi sede distinta di molti insigni pittori, l'opere de' quali, eseguite sì in pubblico che in privato, aggiunsero a quella grande celebrità storica che bene sappiamo. È però a deplorarsi come ormai, per le tante esportazioni che in ogni tempo, e segnatamente in questo secolo, fecero gli stranieri dilettanti e speculatori, restammo orbati di tanti e probabilmente dei più sublimi nostri dipinti antichi. Pure non rado avviene di vedere fra noi, dalle tenebre di passate vicende, risorgere alla presente luce del sole, qualcuna di quelle opere segnalate e meritevoli dei nostri omaggi, della nostra congratulazione, e della studiosa nostra considerazione. — E perciò ci godo l'animo di poter annunziare come, anche pochi giorni or sono, un privato abitante di questa R. Città, propriamente nello sfracellare a colpi di martello un armadio, tanto antico e tarlato, che più non era per servire che al fuoco, sulle tavole del suo schienale, all'impensata, scoprì una pittura, la quale, per un orlo che la circonda, lascia congh[i]etturare fosse stata una pala d'altare, e raffigura due Santi, o fra essi una Santa, tutti in piedi. — Di codesto fatto tosto sparsane voce, v'ebbero alcuni di questi più distinti amatori intelligenti, e chiarissimi professori dell'arte, che non mancarono d'accorrere a vedere un tale dipinto, e come d'un raro capolavoro, aspirando all'acquisto, ne restarono veramente ammirati. In effetto, la dotta sua composizione, le vaghe e buone forme di quelle tre figure, lo stile che ricorda tutta l'originale purezza del XIV, congiunta ai modi anche più puri del XV. secolo, sono gli inestimabili suoi pregi. —

UN BUON ANNUNZIO

Arnaldo Fusinato, il poeta dall'umore brillante e dall'immaginazione felice, raccoglie le sue poesie in due volumi elegantissimi che, divisi in dodici puntate, cominceranno ad uscire col prossimo mese di ottobre. Il nome dell'autore è per se stesso una raccomandazione presso tutti i protettori ed amatori delle amene lettere italiane. Ma questa edizione che fa il Fusinato, ha un pregio di più per venir ricercata ed accolta con universale favore. Ogni poesia sarà illustrata dal bellunese Osualdo Monti, uno dei più distinti disegnatori che si conoscano in Venezia. Tali illustrazioni sono veramente stupende, come stupendi sono i caratteri, la carta, il formato, tutto.

Ecco il

Manifesto d' Associazione

POESIE

DI

ARNALDO FUSINATO

illustrate

DA

OSUALDO MONTI

L'Edizione si pubblicherà in Venezia con appositi tipi dalla premiata Tipografia di Gio. Cecchini, e sarà di tutto lusso, in carta soprafina, ornata a dovizia di vignette e di illustrazioni intercalate al testo, disegnate dall'immaginosa e brillante matita del bellunese Osvaldo Monti, e condotte sulla pietra dal ben noto artista Germano Prosdocimi di Venezia.

L'opera sarà divisa in due volumi — il primo raccoglierà le Poesie umoristiche; il secondo le Ballate, le Romanze, ed altre rime di argomenti diversi.

I due Volumi saranno distribuiti in 12 puntate.

Ogni puntata conterrà sei fogli circa di stampa in 4.° — ne uscirà una al mese e costerà A. L. 3 in moneta sonante.

La carta, i caratteri, il sesto, le illustrazioni, le vignette saranno identiche al saggio, che si pubblica contemporaneamente alle schede.

Il Ritratto dell'autore inciso in rame si darà nel corso della pubblicazione.

Le Associazioni si ricevono dall'Autore al suo domicilio in Castelfranco, Provincia di Treviso, alla suddetta Tipografia, a s. Cassiano, calle della Regina, num. 2269 e da tutti i distributori del manifesto.

La prima puntata uscirà entro il venturo mese di ottobre.

Le Associazioni per Udine si ricevono all'Ufficio della Redazione dell'Annotatore, presso il sig. Mario Berletti, in contrada di San Tommaso, dal sig. Carlo Serena in Mercatovecchio, dove sarà esposto il relativo Avviso, e visibile il saggio accennato nel Manifesto.

LA REDAZIONE

N. 340

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA DEL FRIULI

Approvatosi l'operato della Commissione incaricata della formazione del prezzo adequato *generale* dei bozzoli della Provincia del Friuli per l'anno 1853, la Camera di Commercio dichiara di averlo sancito in Austr. Lire due, cent. ventisei un millesimo [2,261] per ogni libbra grossa veneta, corrispondente ad Austr. Lire due, cent. quarantaquattro, nove millesimi [2,449] per ogni libbra grossa trivigiana.

Siccome poi potrebbe darsi che qualcuno si fosse riportato ad alcuna delle metidi comunali, così nel sottoposto Prospetto si appongono anche le singole mediocrità.

Udine 27 Luglio 1853

Il Presidente
P. CARLI

Il referente della Comm.
G. DI PRAMPERO

COMUNE che ha prodotte le notifiche	QUANTITÀ notificata a peso grosso veneto		IMPORTO		MEDIO		OSSERVAZIONI
	Libbre	*Onc.*	*A. L.*		*A. L.*		
Udine . .	42169	3	9698	8	2	300	
Pordenone .	24546	9	5570	32	2	269	*Furono notificate libb. 22657 a peso grosso trivigiano per V. L. 98488. 1. a corso plat.*
San-Vito .	12741	—	27305	23	2	142	
Palma . .	3933	—	8748	46	2	224	
Cividale .	4341	1	9621	22	2	216	
Totale .	87,731	1	198369	31	2	261	

COMMERCIO

Udine 30 *luglio* — Nel mercato d'*Udine* del 28 corr. i prezzi delle *Granaglie* furono i seguenti: *Frumento* a. l. 23. 77 allo stajo locale [mis. metr. 0,731591]; *Granoturco* 12. 50; *Segale* 11. 85; *Orzo* non brillato 8. 43, brillato 15. 57; *Avena* 9. 00; *Faggiuoli* 15. 15; *Saraceno* 8. 29; *Miglio* 12. 87. — Sulla piazza di *Pordenone* il 23 corr. il *Frumento* nuovo si vendette ad a. l. 26. 95 allo stajo locale [mis. metr. 0,971083]; la *Segale* a 14. 77; il *Granoturco* a 16. 55; i *Faggiuoli* vecchi a 14. 41; l'*Avena* vecchia a 10. 86, la nuova a 10. 40; il *Saraceno* a 12. 00. A *Latisana* il 13 corr. i prezzi medii furono per il *Frumento* a. l. 17. 72 allo stajo locale [mis. met. 0,813640]; *Sorgoturco* 11. 79; *Faggiuoli* 14. 03; *Avena* nuova 7. 43. Qualche vendita all'ingrosso di *Frumento* si fece ai seguenti prezzi. Staja 25 ad a. l. 21. 00 — 50 a 20. 38 — 40 a 20. 46 — 40 a 20. 26 — 36 a 20. 00, altri 36 a 20. 56. Di *Sorgoturco* staja 110 ad a. l. 11. 14 — 25 a 10. 29 — 20 a 12. 00 — D' *Avena* 140 ad 8. 71. Nel mercato del 20 corr. il *Frumento* nuovo si vendette ad a. l. 18. 62, il *Sorgoturco* a 13. 72, i *Faggiuoli* a 16. 00, l'*Avena* a 8. 15.

Circa all'andamento dei raccolti dobbiamo dire, che le speranze per l'*Uva* sono sempre scarse; di *Sorgoturco*, senza una pronta pioggia, è molto se si avrà un raccolto metà dell'ordinario; i *Cinquantini*, essendo cresciuti vigorosi, lasciano qualche buona speranza; il *Sorgorosso* patisce assai l'asciutto; dei *Faggiuoli* grande scarsezza, poichè i freschi in piazza pagansi il doppio dell'ordinario, cioè da 20 a 25 cent. la libbra; le *Patate* abbastanza buone, sono anch'esse da 8 a 10 cent. Anche l'*Avena* patì e scarso ne sarà il raccolto, ad onta delle buone apparenze di prima. Mentre i primi *fieni* riuscirono abbondantissimi, i raccolti secondi del *fieno* e terzi delle *mediche* si presentano assai scarsi. Le mediche ed i trifogli seminati quest'anno crebbero assai bene. È il momento di occuparsi della semina del *trifoglio rosso annuo*, del *colzat*, del *ravizzone*, delle *segale*.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	27 Luglio	28	29
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0[0	94 3[8	94 3[8	94 1[4
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0[0	—	92 1[4	—
dette dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0[0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	225	225	—
detto » del 1839 di fior. 100	137 1[4	136 7[8	136 1[2
Azioni della Banca	1410	1404	1405

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	27 Luglio	28	29
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	80 1[4	80 3[8	80 3[8
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	90 1[2	90 1[2
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	108 3[4	108 5[8	108 3[4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	100	100	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10. 40	10 : 40	10: 39
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	108 5[8	108 3[8	108 1[4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	128 1[8	128	128

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		27 Luglio	28	29
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 11 1[2	5. 11 1[2	5: 11 1[2
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	—	15. 2
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	34. 6
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	8. 38	8: 37 1[2 a 38	8: 38 a 39
	Sovrane inglesi	—	—	10. 55
		27 Luglio	28	29
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 17 1[4	2. 17 1[4	2: 17
	» di Francesco I. fior.	2. 17 1[4	2. 17 1[4	2: 17
	Bavari fior.	2. 13	2. 12 3[4	2: 12 3[4
	Colonnati fior.	2: 23 1[2	2: 23 1[2	2: 23 1[2
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2 : 10	2: 9 7[8	2: 10
	Agio dei da 20 Carantani	9 1[2	9 3[8	9 3[8
	Sconto	6 a 6 1[2	6 a 6 1[2	6 1[4 a 6 1[2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	25 Luglio	26	27
Prestito con godimento 1. Decembre	90 1[4	91	90 3[4 a 91
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	87 1[4	87 3[8	87 1[2

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore*.